

Dopo otto mesi di trattative firmato l'accordo fra sindacati e padroni

# La Confindustria battuta sulle C.I.

## Cementieri: riprende la battaglia

La lotta per il contratto dei 200 mila cementieri riprenderà il 27-28 aprile con un primo sciopero nazionale di 48 ore. Lo hanno deciso i tre sindacati di categoria, dopo un'ampia consultazione fra i lavoratori. La ripresa della battaglia contrattuale dei cementieri, che si affiancano così agli edili, vuole rappresentare anche una risposta alle rappresaglie e agli attacchi padronali ai livelli di occupazione e ai salari, ridotti di fatto in varie aziende e in particolare alla Marchio e all'Eternit.

Agli edili e ai cementieri, che riprendono l'azione dopo le numerose giornate di sciopero attuate nel '65, si affiancheranno prossimamente anche i lavoratori del settore.

**METALLURGICI** — Lo sciopero nazionale del metalmeccanico è stato fissato per tre sindacati per il 27 aprile, giorno in cui scoperano anche i 500 mila allimentaristi. In conseguenza, gli scioperi nazionali del settore si deriveranno già stabiliti per i giorni 19, 21 e 23 aprile sono stati spostati al giorno 27 e 29 aprile e 3 maggio. A Torino, le segreterie

Approvato un protocollo sulla reciproca autonomia del momento contrattuale e di quello legislativo — Aperta la via anche alla «giusta causa» — Imprenditori e sindacati riasamineranno con le categorie le varie vertenze contrattuali entro il 27, per tentare una fattiva ripresa di trattativa

Validità delle lotte in corso — Rinvia al 15 maggio prossimo la discussione sull'accordo - quadro

L'incontro svoltesi ieri fra sindacati e imprenditori ha avuto due risultati positivi, frutto delle lotte operaie e dell'unità sindacale. L'aspetto più importante è senza dubbio la firma dell'accordo sulle Commissioni interne. La Confindustria è stata battuta sulla pretesa di dettar legge al Parlamento (anche se in una nota di ieri sera tenta di sottrarre la sconfitta); le aziende a partecipazione statale, che si erano cacciate in un vicio cieco nell'allineamento ai monopoli, hanno infine contribuito alla svolta. L'altro aspetto dell'incontro è la ribadita autonomia delle rispettive vertenze contrattuali in corso, e l'intenzione comune di arrivare a trattative dopo un esame che si concluderà il 27, il che valorizza maggiormente le lotte in corso nelle varie categorie. Dai metallurgici agli edili agli allimentaristi.

La questione delle Commissioni interne si riduceva alla pregiudiziale posta dagli imprenditori: noi firmiamo questo accordo, se voi sindacati vi impegnate a tener lontano il Parlamento da questa materia. Cioè, i sindacati si sarebbero trovati complici di una ipotesi sull'attività e sull'iniziativa del Parlamento.

Il fermo rifiuto unitario delle tre confederazioni, così come le proteste dei lavoratori e i passi presso le Partecipazioni statali, hanno infine avuto

ragione. Va da sé che il Parlamento potrà così, quando i partiti o il governo ne prenderanno l'iniziativa, dare una sanzione giuridica alla materia, riconoscendo per legge le Commissioni interne, onde meglio tutelare di fronte alle rappresaglie, che in quest'ultimo periodo di controffensiva padronale alle lotte contrattuali, hanno colpito proprio gli organismi aziendali delle maestranze, in molte fabbriche. CGIL, CISL e UIL da un lato, Confindustria, Intersind (IRI) e ASAP (ENI) dall'altro, hanno approvato ieri un protocollo nel quale si fissa la reciproca autonomia fra momento della contrattazione sindacale e momento dell'intervento legislativo. Ecco il testo del documento, che prelude alla firma vera e propria dell'accordo sulle C.I.: «Le organizzazioni sottoscritte concordemente riaffermano la piena validità del principio riconosciuto dalla Costituzione e confermato dall'esperienza maturata fino ad oggi — in forza del quale la contrattazione collettiva costituisce il normale e naturale strumento per la regolamentazione dei rapporti di lavoro nei loro vari e molteplici aspetti. Le organizzazioni sottoscritte si impegnano, pertanto, a esplicitare ogni azione necessaria perché la loro attività negoziale — riconosciuta dalla Costituzione — sia valido strumento di regolazione

di tutti gli aspetti concernenti la disciplina del rapporto di lavoro, e perché in caso di eventuali iniziative di carattere legislativo si pervenga da parte del governo a una consultazione preventiva delle organizzazioni sindacali delle due parti».

A questo principio si erano anche ispirate ieri le conclusioni dell'incontro fra sindacati e il ministro del Lavoro, in merito alla legge sulla «giusta causa» nei licenziamenti, che andrà domani in discussione alla Camera. E' chiaro che aver aperto la via alla firma dell'accordo sulle C.I., e alla rimozione della pregiudiziale padronale, spiana la via anche alla discussione, al perfezionamento e all'approvazione della legge sulla «giusta causa». Essa era stata rivendicata dalle sinistre e ora viene proposta dal governo anche in riferimento all'accordo dell'anno scorso sui licenziamenti individuali, dove veniva per la prima volta sancito fra sindacati e padroni quel principio democratico che peraltro è stato ripetutamente violato, in questi mesi, dalla FIAT all'Alfa Romeo. Anche questo di mostra l'esigenza che accanto alla regolamentazione sindacale, vi sia una sanzione giuridica per alcuni fondamentali principi del rapporto di lavoro.

Quanto all'accordo sulle C.I., esso recepisce gran parte di

Ingrao a Livorno sui licenziamenti

## «GIUSTA CAUSA» E CON NORME EFFICACI

Migliaia di lavoratori partecipano alla manifestazione del PCI — Ricordato da Tognoni il susseguirsi delle rappresaglie antioperaie

Dal nostro inviato LIVORNO, 18.

Migliaia di lavoratori delle maggiori fabbriche della Toscana hanno affollato questa sera il teatro Odeon dove si è svolta la manifestazione per la giusta causa sui licenziamenti, promossa dal comitato regionale toscano del PCI nel corso della quale hanno parlato l'on. Pietro Ingrao, segretario del gruppo parlamentare comunista, e l'on. Mauro Tognoni, segretario del gruppo parlamentare comunista.

Erano presenti delegazioni di lavoratori dell'Italsider di Piombino, delle fabbriche Ivor-nesi della Solway-Aniene, della San Giorgio di Pistoia, della VIS e della Saint Gobain di Pisa, dei minatori del grossetano, delle fabbriche del Pratese, e di Pontedera. Un applauso scrosciante ha salutato l'ingresso del gruppo dei licenziati della Piaggio e di Renzo Remorini, del CC del PCI, che ha assunto la presidenza dell'assemblea.

ti applausi, ha preso la parola il compagno Ingrao che ha esordito sottolineando: «Forte è il legame stretto che unisce e sempre più deve unire la lotta per la libertà operaia, contro le rappresaglie padronali, e la lotta per il potere contrattuale dei lavoratori, per l'occupazione, per una programmazione democratica e più in generale per l'espansione della democrazia».

La rappresaglia è un'arma con cui il padrone mira a mantenere tutto intero il suo strapotere non solo nelle fabbriche, ma nella società. Respingerla e spezzare quest'arma — ha continuato Ingrao — è quindi essenziale non solo per la libertà del singolo lavoratore, ma per tutta la battaglia di rinnovamento del paese. Ingrao ha denunciato, quindi, il fatto che a questa azione di rappresaglia antioperaia partecipano, e spesso in prima linea, le aziende di Stato. Ciò comporta una pesante responsabilità del governo e qualifica l'orientamento di questo terzo ministero Moro. Sono anni che i governi e le coalizioni di centro sinistra hanno scritto nei loro programmi la realizzazione di uno Statuto dei diritti dei lavoratori, e invece sinora non è diventata operante nemmeno la legge sulla «giusta causa» nei licenziamenti. Come si può parlare di uno Statuto dei diritti dei lavoratori quando il governo non vuole e non sa imporre nemmeno il rispetto delle libertà più elementari nelle aziende di Stato? Noi abbiamo preso atto volentieri — ha detto ancora Ingrao — che domenica, in un suo discorso, il compagno De Martino ha indicato come punto non rinunciabile del programma di governo la «giusta causa». De Martino però sa che serve a ben poco riferirsi alle «norme» e al «titolo» di una legge: l'impegno vero e sostanziale è sui contenuti della legge e in questo caso sui contenuti che danno ai lavoratori armi reali e concrete per colpire l'arbitrio padronale nei licenziamenti individuali.

Sulla definizione di questi contenuti — ha affermato Ingrao — avvisandoci alla conclusione — si accenderà in questi giorni la vera battaglia alla Camera, perciò c'è bisogno che la volontà unitaria dei lavoratori prenda, non solo perché una legge sulla giusta causa sia approvata, ma perché sia approvata una legge buona, che sancisca la nullità dei licenziamenti senza giusta causa e che dia ai lavoratori strumenti validi per affermare tale principio.

R. C.

Importante iniziativa a Milano

## Alimentaristi: combattivo convegno unitario delle CI

Mobilizzazione nelle fabbriche per lo sciopero del 27

Dalla nostra redazione MILANO, 18.

Una intensa e unitaria preparazione dello sciopero nazionale del 27 aprile e la ferma condanna dei metodi padronali nei rapporti con i lavoratori e i sindacati, assieme alla consapevolezza dei doveri che si pongono per la UIL, i relatori, hanno parlato di ricatto e pressione sono le conclusioni del convegno nazionale delle Commissioni interne dell'industria alimentare, svoltosi a Milano presso la sede provinciale dell'UIL, che ha riunito oltre un centinaio di membri di C.I. in rappresentanza di numerose aziende del settore. Erano presenti il segretario generale aggiunto della FILZIAT CGIL Gianfranco, il segretario della FUSIA CISL Marcone e Masto, e il segretario nazionale della FILZIAT.

linea della Confindustria) difendendo il blocco contrattuale e costringendo a forti e lunghe lotte sindacali. La vertenza è anche caratterizzata, come sottolinea l'ordine del giorno approvato al convegno, dal fatto che non si passa alla UIL, dalla «sprequidabilità senza precedenti nella recente storia sindacale italiana con cui gli industriali hanno ricorso ai più micidiosi e retrivi metodi nei rapporti con i lavoratori e coi loro organismi rappresentativi: all'intimidazione, al ricatto, alla rappresaglia».

Questo tema, cioè la denuncia dei metodi padronali e la ricerca dei mezzi migliori per combattere unitariamente alla necessità del rafforzamento del sindacato all'interno della fabbrica, è stato al centro del dibattito, caratte-

Introdotti da un saluto del segretario provinciale dell'UIL Valente, i lavori del convegno sono stati aperti dalle relazioni dei tre operai membri di Commissioni Interne (Briglia della Motta per la CGIL, Corti pure della Motta, per la CISL e Muccacchia dell'Almagno per la UIL); i relatori, dopo aver ricordato i passi da gigante dell'industria alimentare negli ultimi 10 anni, il rammarico per l'attuale situazione, il notevole incremento della produzione e degli investimenti (i grossi complessi nazionali e stranieri investono annualmente in Italia capitali per un totale superiore agli ottanta miliardi) hanno messo in luce come tale sviluppo produttivo non abbia significato anche un miglioramento della situazione salariale e normativa degli operai ma solo un notevole aumento dei profitti.

La visita della delegazione sovietica agli stabilimenti Fiat TORINO, 18.

La delegazione sovietica, giunta ieri sera a Torino, si è recata stamane alla Fiat Mirafiori, dove è stata ricevuta in sala consiglio dal presidente prof. Valletta, dagli amministratori delegati Boni e Agnelli, dal vice presidente Nesi e dal comm. Genero. Erano presenti i direttori delle divisioni tecniche, commerciali, finanziarie interessate al programma dei lavori e il delegato del ministero Commercio Estero italiano, dottor Cappello.

Ha poi avuto inizio la visita dettata dalla visita degli stabilimenti.

## telegrafiche

CGIL: consulta nazionale lavoratori

La Consulta nazionale lavorativa della CGIL terrà una sessione di lavoro nei giorni 22 e 23 aprile. Nelle due giornate saranno esaminati i fatti nuovi che continuano a manifestarsi nell'economia italiana e i riflessi sulla condizione lavorativa femminile. L'ordine del giorno sarà: «La condizione lavorativa femminile nell'attuale fase dell'organizzazione dell'economia. Gli obiettivi delle lotte e lo sviluppo dell'unità sindacale».

Convegno diritti sindacali: aderisce la CGIL

La segreteria della CGIL ha fatto pervenire al Comitato promotore del convegno operaio sui diritti sindacali e la libertà democratiche — che si svolgerà a Roma domenica prossima — la propria adesione.

Non bisogna dargli tregua, bisogna che l'unità si rafforzi: il contratto di Milano ne è stato un momento importante anche perché è stato di stimolo per i «terzisti». Marcone l'ha detto chiaramente: «C'è una battaglia in corso, una battaglia per la ricerca dell'arma perfetta per sconfiggere gli operai, vuol dire che per la prima volta vede veramente contestato il loro potere assoluto ed è seriamente preoccupato».

Non bisogna dargli tregua, bisogna che l'unità si rafforzi: il contratto di Milano ne è stato un momento importante anche perché è stato di stimolo per i «terzisti». Marcone l'ha detto chiaramente: «C'è una battaglia in corso, una battaglia per la ricerca dell'arma perfetta per sconfiggere gli operai, vuol dire che per la prima volta vede veramente contestato il loro potere assoluto ed è seriamente preoccupato».

Un discorso a parte meritano le «Centrali del latte», quasi tutte aziende municipalizzate: anche qui, seppure non vi sono gravi episodi di violazione delle libertà sindacali, assistiamo ad una curiosa situazione. A Roma, per esempio, la Centrale ha deciso due anni di proroga per il rinnovo del contratto. Evidentemente l'azienda operaio, che ha ottenuto il rinnovo della spesa pubblica e il principale attacco ad una politica di municipalizzazione, anche nel campo alimentare, dunque, come nella metalmeccanica, gli interessi delle masse e lavoristiche gli interessi dei padroni.

Ino Iselli

## Tessili: una legge per i grandi gruppi?

Ritornando oggi alla Camera la discussione del disegno di legge del governo per la riorganizzazione dell'industria tessile, infatti le commissioni Industria e Lavoro si riuniscono in seduta congiunta per ascoltare la risposta che da oltre quattro mesi il governo deve dare alle critiche mosse dalla maggioranza dei componenti.

Queste critiche riguardano prima di tutto il carattere dell'intervento dello Stato, che è di sostanziale appoggio alla riorganizzazione voluta dai grandi gruppi privati e concepito fondamentalmente ad attenuare le contraddizioni e le conseguenze. Riguardano poi l'assenza di misure precise rivolte alla difesa dell'occupazione operaia e la natura del tutto speciale dei costi detti «provvedimenti a favore della mano d'opera esuberante».

Quattro mesi fa la discussione si arenò per il netto rifiuto del governo ad apportare qualsiasi seria modifica al suo disegno di legge: noi sappiamo se nella riunione di oggi i ministri del lavoro e dell'Industria cambieranno atteggiamento: ce lo auguriamo.

E' un fatto che in questi mesi la situazione dei settori tessili e di quelli collegati si è andata normalizzando sensibilmente sul piano produttivo e sono numerose le aziende che impongono addirittura le ore straordinarie mentre quasi ovunque si è ritornato all'orario normale di lavoro. E' però evidente che non in via di superamento i motivi di ordine cosiddetto congiunturale che spingono il governo a prendere una simile iniziativa.

Resta, è vero, il problema della ristrutturazione che noi per primi abbiamo sollecitato anche se in modo assai diverso da quello indicato dal disegno di legge: radicalmente opposto a quello che stiamo attuando gli industriali del settore. Occorrerà a questo proposito che i ministri ci dicano se e come gli «aiuti» ingenti visti dai dati dello Stato agli industriali tessili, a quelli lanieri in particolare, sono serviti o servono almeno ad avviare una reale e costruttiva riorganizzazione: per quel che ne sappiamo, per quel che ne sappiamo, la riorganizzazione allo stato attuale delle cose — si può parlare solo nel senso di un ulteriore aumento dei carichi di lavoro e di una nuova riduzione degli organici.

A Biella, per esempio, si calcola che in questi ultimi mesi, dopo la sospensione della tassa sui fusi, altri 1000 lavoratori sono stati licenziati e si sono così aggiunti ai tremila dei mesi precedenti. Ma ci sono altri fatti nuovi di uguale gravità che debbono essere spiecati e chiariti. In particolare desideriamo sapere quale posizione ha preso o prenderà il governo di fronte alle affermazioni contenute in un recente documento della CEE sull'industria tessile, secondo il quale per l'Italia una riorganizzazione del settore tessile è compatibile con il mercato comune solo a condizione che si tratti di

un risanamento e non di una espansione, e non di un allargamento della scala di produzione. Il documento afferma in tutte le lettere che l'intervento dello Stato deve essere volto essenzialmente a facilitare le fusioni e le concentrazioni e l'ammodernamento delle aziende.

Ciò significa in pratica eludere tutto il problema del possibile e necessario sviluppo dei settori tessili e nello stesso tempo eludere il problema dello sviluppo industriale di intere regioni.

Il ministro Pieraccini ci deve poi dire come si conciliano gli orientamenti fissati dal documento in questione con la programmazione economica e soprattutto con le dichiarazioni che ancora recentemente egli ha fatto sulla difesa e lo sviluppo della occupazione femminile.

Ma vi è altro, il documento CEE manda in frantumi buona parte dell'impalcatura del disegno di legge governativo, che prevede il sorgere di nuove attività produttive nelle zone colpite dalla riorganizzazione tessile e a tale proposito viene apertamente detto che l'industria di riconversione industriale e della mano d'opera potrebbero avere una incidenza negativa sulla concorrenza; per cui, il tutto verrebbe notevolmente ridimensionato e limitato a misure in favore dei «disoccupati».

Alla luce di tali orientamenti si capiscono meglio le resistenze opposte a qualsiasi proposta tendente ad un maggiore impegno dell'industria di Stato nel settore delle fibre sintetiche e della confezione. E' sintomatico che da mesi le organizzazioni dei lavoratori chiedono senza risultato, di essere ricevute dal ministro delle Partecipazioni statali per l'esame della controversia in cui si trovano tutte o quasi le aziende tessili IRI e ENI, ed è di questi giorni la scandalosa notizia della cessione della LITEXTER di Empoli all'industria privata. Si capiscono anche tutte le resistenze opposte a modifiche del disegno di legge, in favore dello sviluppo della piccola e media industria.

Vengono così confermate le osservazioni e le critiche da noi fatte sin dall'inizio sulla stretta interdependenza che esiste tra questo tipo di intervento statale e il genere di provvedimenti contenuti nel disegno di legge, per l'occupazione e per i lavoratori.

In queste condizioni è chiaro che l'intervento dello Stato si risolverà in un ulteriore rafforzamento dei grandi gruppi privati chimici e tessili che dominano il processo di concentrazione industriale e in una legalizzazione espulsione di decine di migliaia di lavoratori e di lavoratori dal loro posto di lavoro oltreché in un maggiore sfruttamento per i lavoratori che resteranno in fabbrica, con tutto ciò che questo comporta sul piano dell'insufficiente della situazione sindacale nella categoria.

Lina Fibbi

## Primi risultati delle elezioni

## Netta avanzata unitaria nelle Mutue artigiane

Clamorosi successi della Confederazione democratica a Firenze, La Spezia, Pistoia e Arezzo — Domenica si vota nelle province non andate alle urne il 17

Nella elezione per il rinnovo dei consigli delle Mutue artigiane e delle commissioni provinciali dell'artigianato si sta profilando una forte avanzata della CNA. Dai risultati non ancora completi che giungono dalle province nelle quali si è votato domenica scorsa (si tratta d'un terzo del totale) emerge una netta vittoria della CNA. Nel complesso l'associazione unitaria ha conquistato 1.634 voti, pari al 56,38 per cento contro il 43,62 per cento della Confindustria. La CNA ha così conquistato la maggioranza sia nella commissione provinciale che nella Cassa mutua. Particolarmente netto è il successo nella città di La Spezia, e a Sarzana, Ameglia, Arcola, Brugnato, Castelnuovo Magra, Folto, Ortonovo, Portovenere, Riccio del Golfo, S. Stefano Magra e Vezzano Ligure. Nel complesso l'associazione unitaria ha vinto in 18 collegi su 25 e per la Cassa mutua ha ottenuto 42 delegati su 56.

A Napoli la CNA ha triplicato i voti ottenuti nel 1961 ed è arrivata a quota 1.604: la «Generale», tuttavia, ne ha avuti 6.229. Va sottolineato il fatto che soltanto il 24,25 per cento della categoria ha partecipato alle elezioni: la maggior parte degli artigiani napoletani, infatti, hanno perso ogni fiducia nei consigli delle Mutue e della commissione provinciale in conseguenza dell'azione rovinosa della «Generale». Dopo questa elezione la CNA potrà far giungere agli artigiani una voce nuova, tale da costituire l'autentica espressione degli interessi della categoria.

I positivi risultati premiano la impostazione data dalla CNA a queste importanti elezioni. L'associazione unitaria (non comunista come la definiscono Il Popolo e gli altri giornali della Confindustria, dal momento che accanto agli artigiani iscritti al nostro partito, in essa sono organizzati anche quelli socialisti del PSI e del PSIUP, nonché numerosi indipendenti) ha posto al centro della sua azione i problemi fondamentali della categoria: facilitazioni creditizie, assistenza sanitaria, sgravi fiscali, tariffe preferenziali per l'energia elettrica, riduzione degli oneri assicurativi attualmente sprecati rispetto a quelli corrisposti dalla gran-

## I coloni del Trapanese per riparti all'80 per cento

PALERMO, 18.

Migliaia di coloni miglioratori del Trapanese si apprestano a notificare agli agrari che, in base alla legge 156, effettueranno i prossimi riparti del 1966 e 1967, quando il concedente abbia messo a disposizione il nudo terreno e parteciperà per meno della metà alle spese di coltivazione; e al 60 e 40 nel caso che i coloni, con il concedente, abbiano messo a disposizione il nudo terreno e parteciperà per meno della metà alle spese di coltivazione. La decisione è stata presa nel corso di un imponente convegno Alleanza CGIL svoltosi ieri a Mazara del Vallo con la partecipazione di fattissime delegazioni di coloni e mezzadri provenienti da tutta la zona vitivinicola (soltanto da Marsala si sono mossi in cinquecento, con cento e bandiere).

Nel Trapanese i coloni sono stati negli ultimi anni protagonisti di un grande processo di conversione delle colture, trasformando circa 40 mila ettari in cui hanno investito tra lavoro e capitale, una somma che supera i 24 miliardi. Nel rivendicare ai contadini il diritto di essere i veri protagonisti della riforma, il presidente dell'Alleanza provinciale, on. Pellegriano, ha sollecitato l'applicazione della legge Compagnoni per il passaggio in proprietà ai lavoratori delle colture ultratrentenni. Il convegno, insieme a molte altre iniziative, prelude alla grande manifestazione regionale per la riforma agraria, che si svolgerà a Palermo il 10 maggio.